

VERONA

Redazione Cronaca
cronaca@arena.it / 045.9600.111

LOTTA AL VIRUS Il primario della Pediatria C di Borgo Trento ai genitori: «Basta fake news, credete solo alla scienza»

Vaccinazione agli Under 11 «È sicura e protegge tutti»

Uno su cento finisce in ospedale, nelle forme più gravi della malattia serve la rianimazione Piacentini: «Abbiamo avuto una quindicina di ricoverati, un paio finiti in terapia intensiva»

Camilla Ferro
camilla.ferro@arena.it

●● Benefici diretti ed indiretti. Risposta sicura all'incidenza di casi che nell'ultimo mese è triplicata tra i 5 e gli 11 anni. Riduzione del rischio di ospedalizzazione che colpisce i bambini su 100 nella fase acuta. Prevenzione della possibilità di sviluppare il «Long Covid» e la Mis-C, infiammazione multiorgano che lascia strascichi per tutta la vita. «Questo fa il vaccino anti-virus ai bambini, li protegge dalla malattia e dalle sue spiacevoli conseguenze, bloccando la trasmissione del contagio nel resto della popolazione. E' abbastanza per cogliere serenamente la grande opportunità di proteggere i nostri figli, no?».

Non ha dubbi il professor Giorgio Piacentini, direttore della Pediatria C dell'Azienda ospedaliera universitaria Integrata di Verona, che «benedicere» la decisione degli enti regolatori (Ema ed Aifa, agenzie del farmaco europea ed italiana) di aprire la profilassi agli Under 12 e ne ipotizza

za l'estensione, appena gli studi lo consentiranno, a tutte le età.

Ora c'è la parte più difficile, le rassicurazioni ai genitori. Che dire alle mamme e papà incerti? Ai perplessi e anche a chi insiste in posizioni di contrarietà, dico che questo vaccino è sicuro, ha superato i test delle case farmaceutiche e ottenuto l'ok da parte degli enti terzi di controllo, Fda (Usa), Ema e Aifa. Prima partiamo, prima possiamo sperare di tenere sotto controllo l'infezione che, attraverso le varianti sempre più contagiose, ci sta rimettendo in difficoltà. In ospedale abbiamo il terrore di rivivere l'incubo dell'anno scorso.

Perché tanta paura?

Perché c'è tanta disinformazione. Quello che vorrei dire ai genitori è di affidarsi solo alla scienza, di non farsi travolgere dai Social e dalle fake news, di parlare apertamente a noi pediatri dei loro timori e di farsi accompagnare nella scelta convincendosi che è giusta, per il bene dei loro bambini. Già appena nati fanno antidoti contro patologie molto pericolose, questo contro Sars Cov-2 ha la stessa funzione: proteggerli contro il rischio di ammalarsi gravemente. Ne sono state iniettate miliardi di dosi nel mondo, più testato di così...

L'obiezione più diffusa è che il Covid è bene sopportato dai baby-bengati. Non è del tutto vero, cioè, se da una parte è riscontrato che i piccoli sviluppano mediamente forme meno gravi dell'adulto, dall'altra hanno comunque la possibilità di contrarre l'infezione in modo altrettanto serio da finire in terapia intensiva: una volta

che entrano lì, il rischio aumenta notevolmente. Ad oggi in Italia sono 35 i minorenni morti di Covid. Su migliaia di ricoveri pediatrici, un terzo ha riguardato bimbi contagati, alcuni da rianimazione. Perché correre questo rischio se il vaccino lo evita?

Quanti bimbi positivi ha avuto Borgo Trento?

Una quindicina, soprattutto nella fascia prescolare, ma più che con l'infezione con le sue complicanze: Mis-C e Long Covid. Ricostruendo la casistica si trattava di pazienti che avevano contratto nei mesi precedenti il virus in famiglia, asintomatici, e che a distanza di tempo sono arrivati in ospedale con sofferenza importante di cuore, reni, fegato, cervello. Due li abbiamo curati in terapia intensiva. *Grazieiddio* non ne abbiamo perso nessuno ma è presto per dire quali saranno gli effetti della malattia nello sviluppo, con quali esiti permanenti dovranno fare i conti. Con il vaccino non sarebbero finiti in reparto né, soprattutto, in terapia intensiva. Quanto ai decessi, ripeto, ce ne sono stati 35 ad oggi in Italia. In Veneto i casi di Mis-C sono stati una cinquantina.

Sfatiamo l'incubo miocardite post-vaccino?

Sfatiamolo. Bisogna ridimensionare questa parola e non farla diventare un alibi: la miocardite è una semplice infiammazione del muscolo cardiaco, rarissima come esito di profilassi, comunque temporanea che regredisce in pochi giorni. Il rischio miocardico è molto maggiore nel caso di infezione da Covid rispetto alla vaccinazione. Quindi davvero, l'appello ai genitori è di fidarsi ed affidarsi alla scienza.

IL PROVVEDIMENTO

Stop ai test anti Covid per chi non ha sintomi

Il Veneto chiude progressivamente le porte dei suoi Covid Point ai «cacciatori» di tampone per i Green pass. Che nella grande maggioranza dei casi sono soggetti non vaccinati. La stretta, decisa con linee d'azione diramate dalla Regione e dal suo braccio operativo, Azienda Zero, risente del nuovo boom di contagi nella regione (quasi seimila nelle ultime 48 ore) e dalla necessità di concentrare il lavoro degli operatori sanitari negli hub vaccinali, per la campagna della terza dose, e negli ospedali.

I reparti, sia in area medica che in intensiva, sono tornati a riempirsi di pazienti Covid (698). Così, da Padova a Venezia, a Verona si moltiplicano nei 75 punti tampone delle unità sanitarie gli avvisi «Test riservato a chi ha sintomi». D'ora in poi chi ha bisogno di un test «non diagnostico», anche per lavorare, dovrà affidarsi - spiega l'Usls scaligera - alle farmacie che hanno aderito al servizio (solo tamponi rapidi), o alle strutture sanitarie private accreditate (rapidi e molecolari).

Difficile non vedere dietro questa svolta anche una strategia per spingere i no vax riottosi ad arrendersi alla necessità della profilassi. Il virus finora in Veneto ha causato 11.983 morti, ed ha



Nuove regole per i tamponi

ripreso a mieterne vittime. I tamponi continueranno ad essere garantiti gratuitamente ai pazienti sintomatici e alle persone (familiari, colleghi di lavoro) che con essi hanno avuto stretti contatti.

La stretta recepisce le linee di azione fissate dalla Regione in questa fase, con l'indicazione ai direttori sanitari di modificare l'offerta di prestazioni, «vedendo i piani aziendali di recupero delle liste d'attesa» e concentrando l'impiego del personale soprattutto nelle attività di contrasto alla pandemia. Intanto piccoli segnali arrivano dai report delle prime vaccinazioni, che da qualche giorno viaggiano sopra quota duemila (nella giornata di mercoledì sono state effettuate 2.762 somministrazioni).



Anche i più piccoli. L'Aifa ha dato il via libera alle vaccinazioni ai bambini tra i 5 e gli 11 anni

Il report

In Veneto ieri quasi 3.000 casi e 25 ricoveri. Nel quadro regionale Verona - differenzialmente dalle precedenti ondate in cui faceva la parte del leone - al momento è la meno peggio.

Non significa che in riva all'Adige la curva pandemica sia ferma, perché in realtà continua lentamente a crescere, ma la differenza sta nel numero dei ricoveri che in questi giorni è stabile: sono 721 veronesi in area non critica (-1) e 15 (+1) quelli in terapia intensiva.

I positivi in città e provincia ieri sono stati 290 che portano a 3.911 gli attuali contagiati: per avere un termine di confronto, nel Padovano, nel Veneziano e nel Sclintino i nuovi casi hanno sfondato quota 500, sono stati addirittura 700 nel Trevigiano. Abbiamo avuto

una vittima delle 6 complessive del Veneto. Verona ha perso, da febbraio 2020, 2.690 persone.

Anche l'analisi della fondazione Gimbe evidenzia che i numeri del Covid in Veneto sono peggiorati: la scorsa settimana rispetto alla precedente c'è stato un aumento del 38,4% di positivi. Quanto alla campagna vaccinale, sono state 47.395 le dosi somministrate ieri in Veneto: è il dato più alto dal 23 luglio; quasi 43 mila le terze dosi, poco meno di 3 mila le seconde, cifra anche questa che non si raggiungeva da due mesi. Verona fa la parte del leone, con 9.212 somministrazioni. Ad oggi il booster è stato ricevuto dall'11,3 per cento dei veneti mentre ad avere completato il ciclo primario è stato il 75,8 per cento. C.F.



È più sicuro immunizzare i piccoli che esporli al rischio di malattia grave, anche letale
GIORGIO PIACENTINI
DIRETTORE PEDIATRIA AOUI

TUTTE LE FORZE IN CAMPO Finora i dottori di base hanno effettuato anche 150mila iniezioni di siero antinfluenzale

Medici di famiglia, accordo con l'Ulss 9

Partono i Gruppi vaccinali per provvedere ai vaccini di chi fatica a uscire di casa ma anche per gli incerti

Maria Vittoria Adami

●● Arrivare agli incerti e a chi fatica a muoversi da casa, ma anche agevolare chi vuole vaccinarsi senza fare trasferire. Debuttano con questo obiettivo i «Gruppi vaccinali» in città e provincia organizzati dai medici di famiglia. I dottori di base hanno

siglato un accordo con l'Ulss 9 per costituire 24 gruppi di medici distribuiti sul territorio provinciale che provvederanno alle vaccinazioni anti-covid sia per le prime dosi sia per i richiami.

Una «potenza di fuoco» se si calcola che i circa 500 dottori hanno effettuato 150mila vaccini antinfluenzali nel solo mese di novembre. In questo caso non tutti i medici aderiscono, ma i Gruppi vaccinali saranno in grado di smaltire una buona mole di lavoro, in affiancamento ai grandi centri e alle farmacie che effettuano lo stesso servizio. Con

l'arrivo delle terze dosi, infatti, e l'exploit delle prime fatte dalle persone che hanno sciolto le riserve, i grandi punti di vaccino sono stati presi d'assalto e hanno dovuto allungare l'orario di apertura e ampliare le linee di vaccinazione. Da ieri sul portale dell'Ulss 9 il cittadino troverà l'avviso che per la prenotazione del vaccino può rivolgersi al proprio medico dal quale prenderà appuntamento nell'arco di due settimane.

I medici di base si sono organizzati, per il momento, in 24 gruppi, con un coordinatore locale. Prenotano i vaccini at-

traverso il portale aziendale. Le tre farmacie dell'Ulss di Bussolengo, Legnago e San Bonifacio predispongono le dosi richieste e le inviano, ogni 15 giorni, con un corriere, che garantisce la catena del freddo con un trasporto idoneo, ai 24 coordinatori locali che a loro volta li distribuiscono ai medici della zona.

Si parte dunque da oggi con la nuova organizzazione che sarà perfezionata e ampliata pian piano e arriverà anche nei centri più dispersi della provincia. «Chiedevamo da tempo uno sforzo organizzati-



Guglielmo Frapporti

vo all'Ulss per consentire ai medici di medicina generale di svolgere il loro ruolo nella vaccinazione anticovid», spiega Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione medica di medicina generale. «Saremo in tutta la provincia e vaccineremo non solo le persone fragili a domicilio ma anche i dubbiosi, gli anziani e soggetti a rischio. E tutti coloro che vorranno fare l'anticovid. Insomma fare il vaccino per i cittadini sarà più comodo».

La direzione generale della Scaligera e i medici hanno messo a punto le modalità di prenotazione e consegna del vaccino. «È un autunno di superlavoro per noi», continua Frapporti. «Di fronte all'aumento dei contagi stiamo gestendo a domicilio il 98

per cento dei circa 3.700 attuali positivi al coronavirus ed effettuiamo circa 15mila contatti di monitoraggio di persone in quarantena. Ora siamo impegnati anche nelle vaccinazioni antinfluenzali. Ne abbiamo già fatte 150mila. Un dato enorme se lo collochiamo all'interno del carico assistenziale attuale, con le malattie stagionali, i cronici fragili che non possiamo trascurare. Conferma la tradizionale capacità di vaccinare dei mmg, che la riconoscono come un proprio compito professionale, ma solleva un punto di domanda sulle vaccinazioni Covid nelle quali invece finora non siamo stati adeguatamente coinvolti, evidenziando i limiti di un modello organizzativo concentrato soprattutto sui grandi hub».